



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**20 FEBBRAIO 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

**20 FEBBRAIO 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**VERONELLA.** Il manufatto sullo Zerpato rischia di crollare ed è perciò necessario ricostruirlo

## Il ponte è pericolante e dovrà essere abbattuto

In base ad una verifica tecnica le condizioni del collegamento sono risultate preoccupanti  
Resterà chiuso per diversi mesi

**Fabio Tomelleri**

Suona un amaro requiem per il ponte sul canale Zerpato. Si prospetta una lunga chiusura di via Alberazzi, l'arteria principale di Veronella. L'infrastruttura risalente agli anni Venti, situata a nord del centro di Veronella, è infatti a rischio crollo, perciò si dovrà provvedere al più presto al suo abbattimento e ricostruzione. È questa la drammatica sentenza di Giovanni Marini, dello studio «M&P Ingegneria», incaricato dal Comune di compiere un sopralluogo tecnico di emergenza a seguito della piccola frana che la scorsa settimana aveva «risucchiato» in profondità un tratto di spartitraffico.

Lunedì mattina l'ingegnere Marini, accompagnato da due tecnici del Consorzio Alta Pianura Veneta che hanno fornito un'imbarcazione in appoggio, è sceso nel canale per verificare da vicino le condizioni del ponte. Il sindaco Michele Garzon, intanto, seguiva le operazioni dalla sponda, augurandosi che il problema non

fosse grave come temeva. Invece, di lì a poco, è arrivata la mazzata. Il responso del sopralluogo è stato categorico: il ponte perde pezzi e sta velocemente collassando. Non è più possibile consentire la circolazione sulla strada soprastante: è troppo elevato il pericolo di cedimento improvviso della struttura. Le criticità rilevate dal tecnico riguardano le spalle, il cui rivestimento in pietra è sconnesso e danneggiato. Non solo. Ai primi del Novecento il riempimento interno venne realizzato con materiale grossolano, collocato alla rinfusa. Ora, questo materiale è stato in gran parte asportato dalle infiltrazioni.

I sostegni hanno subito una preoccupante rotazione, specie nella parte a valle. Essa è dovuta alla spinta del terreno che non ha più trovato come contrasto la resistenza della volta. Quest'ultima è in parte erosa e lascia entrare l'acqua piovana. Come mai il ponte fu costruito con materiale grossolano? Marini scrive nella sua relazione che il canale «fu concepito come un fosso di guardia, in grado di raccogliere le



**Il ponte sul canale Zerpano è pericolante e sarà demolito** DIENNEFOTO

acque di altri fossati agricoli nei periodi di precipitazioni più abbondanti e di fungere da serbatoio nei periodi di siccità». Quindi, chi lo costruì era convinto che il ponte attraversasse un canale di acque per lo più ferme, di fosso. Ecco perché l'infrastruttura presenta una sezione idraulica ridotta rispetto alla larghezza del letto dello Zerpano. Invece, con l'andar del tempo, il canale si è trasformato in un torrente ed è stato utilizzato per scolare le acque del Chiampo e del Tramigna in caso di piena. Inoltre, negli ultimi anni, via Alberazzi è stata attraversata da numerosi mezzi pesanti, che hanno causato una pesante sollecitazione. Tanto che il sindaco lo scorso anno ha deci-

so di emettere un'ordinanza di divieto di transito per i camion, fatta eccezione per quelli che devono raggiungere la Fiamm, situata a poca distanza dal centro storico di Veronella.

Adesso per l'amministrazione comunale inizia una corsa contro il tempo. «Mi muoverò in tutte le sedi per cercare di intervenire il prima possibile», annuncia Garzon. «Indirò una conferenza dei servizi e studieremo la soluzione migliore per la demolizione e ricostruzione del manufatto». Mentre per i veicoli a motore è imposto lo stop tassativo al transito, potranno continuare a percorrere la strada i pedoni e le biciclette. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Il bilancio va rifatto subito 100 milioni all'ospedale di Padova»

Dopo lo stop della V commissione Padrin (Fi) trova il sostegno di Pd e di Pdl-Ncd. «Ci vuole una svolta, ecco le priorità»

di Albino Salmaso

► PADOVA

A palazzo Balbi l'hanno definita «la congiura di Carnevale» contro la giunta Zaia: in cabina di regia e senza maschera il capogruppo di Fi Leo Padrin sostenuto da Tesserin e da tutti i partiti che nella commissione Sanità hanno bocciato la bozza di bilancio 2014 della giunta Lega-Fi-Pdl-Ncd presentato dall'assessore Roberto Ciambetti. Il motivo? Su 8,33 miliardi di spesa sanitaria, ci sono oltre 200 milioni destinati a «impieghi diversi da quelli previsti dalla legge» e quindi Ciambetti è stato mandato a rifare i conti. Bocciato dalla V commissione, l'assessore al Bilancio si è preso la sua bella rivincita e ha chiesto aiuto a un santuario della finanza. Puntuale come un orologio svizzero, ieri Moody's ha promosso con Baa2 il bilancio della Regione Veneto tanto che Zaia e Ciambetti stanno brindando



Leo Padrin, capogruppo di Fi e presidente della V Commissione Sanità

con il prosecco a palazzo Balbi. Tempesta in un bicchier d'acqua? Pare di no.

Leo Padrin non ingrana la retromarcia. A fianco del capogruppo di Fi, si sono schierati sia il vicegovernatore Marino Zorzato che il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato, che hanno formalizzato la loro richiesta: nel bi-

lancio 2014 il Pdl-Ncd chiede un capitolo di spesa per il nuovo ospedale di Padova. «Meglio tardi che mai», ribatte Claudio Sinigaglia (Pd). E Piero Ruzzante aggiunge: «La maggioranza è a pezzi, ora ci sono 4 partiti nella coalizione in lite perenne».

La sfida è lanciata. Il bilancio arriverà in aula a palazzo

Ferro Fini il 4,5,6 e 7 marzo e il braccio di ferro si gioca su tre capitoli: la difesa idrogeologica del territorio per scongiurare alluvioni e frane; un fondo ad hoc per far decollare il nuovo ospedale di Padova e maggiori risorse al trasporto pubblico per i treni e i bus.

«Io non faccio imboscate, na chiedo chiarezza», dice Leo Padrin «quattro assessori non sono stati interpellati da Ciambetti nella consultazione del bilancio. E sento dire che ci saranno 100 milioni per la difesa del territorio: ci vuole un master plan del rischio idrogeologico e poi stabilire le priorità. Zaia ha già speso 250 milioni contro le alluvioni ma i lavori non sono conclusi. Come mai? Altro capitolo: l'ospedale di Padova: se ne parla da 5 anni e bisogna assolutamente stanziare almeno 100 milioni per avviare i lavori. Non è possibile disperdere le risorse in tanti rivoli elettorali, vanno scelte 3-4 priorità su un'idea di futuro al Veneto. Invece c'è il rischio che il bilancio non venga approvato».

E quali sarebbero i rischi? «La paralisi amministrativa: bisogna stanziare 45 milioni per pagare il mutuo con cui estinguere quel miliardo e mezzo di deficit della sanità. La manovra ci ha consentito di pagare la prima tranche di 700 milioni ai fornitori, ma per ottenere gli altri 800 milioni vanno trovate le risorse per garantire l'ammortamento del mutuo trentennale. Le aziende vanno pagate in tempo reale, non possono attendere le lungaggini della pubblica amministrazione. Ci vuole una svolta» conclude Padrin.



# Frane e asfalti pericolanti danni per quattro milioni

Prima stima delle conseguenze del maltempo sulle strade provinciali dei Colli  
Resta chiusa la Sp 63 del Cataio, in movimento la frana che incombe sulla Sp 77

## TEOLO

È di quattro milioni di euro, secondo una prima stima, il danno fatto dal maltempo di inizio febbraio sulle strade provinciali interessate dalle frane nei Colli Euganei e in particolare nei comuni di Rovolon, Battaglia e Teolo. «È solo una prima quantificazione», spiega la presidente della Provincia Barbara Degani. «Serviranno interventi ingenti, per questo proprio nei giorni scorsi ho chiesto e ottenuto la disponibilità della Regione di prevedere un fondo per realizzare le opere necessarie. È arrivato il momento di affrontare il problema del rischio idraulico alla radice anche insieme al Genio civile e ai Consorzi di bonifica affinché si adottino tutte le buone pratiche necessarie. In particolare, abbiamo invitato i consiglieri e la giunta regionale ad attivarsi quanto prima per creare un fondo apposito in vista del bilancio previsionale della Regione».

Lungo la Sp 77 di Rovolon è stato eseguito un sopralluogo con i geologi della Regione. In



La strada provinciale 77 di Rovolon, minacciata da una frana foto Piran

attesa della relazione tecnica, è emersa la particolare importanza del movimento franoso che ha origine a monte della strada e prosegue verso valle per un circa un ettaro di terreno. La frana è in movimento e dopo la relazione dei geologi sarà necessario avviare specifiche indagini geotecniche per capirne le origini e poter ipotizzare gli interventi. Intanto la Provincia cercherà di predisporre in tempi rapidi un intervento provvisorio in modo da

incanalare le acque a monte e, con attraversamenti, scaricarle verso valle oltre la strada.

Sono in corso di studio anche le soluzioni ai problemi della Sp 63 "del Cataio" a Battaglia Terme, chiusa ormai da più di due settimane. Nei giorni dell'alluvione si è verificato un cedimento delle sponde dello scolo consortile che ha interessato parte della carreggiata. Inoltre le mura di recinzione del complesso del Cataio si presentano in uno stato



La strada provinciale 63 del Catalo, a pezzi dopo le piogge e chiusa al traffico

precario tanto che potrebbero collassare coinvolgendo la strada. La Provincia sta quindi analizzando varie ipotesi di intervento tra cui la posa di un guard rail a protezione del manufatto e un risanamento con la riasfaltatura.

L'alluvione ha coinvolto anche la frana già esistente sulla Sp 43 a Castelnuovo di Teolo. In questo caso, tuttavia, le soluzioni sono già state trovate e a maggio si inizieranno i lavori. Il 20 gennaio, infatti, è stato

approvato il progetto esecutivo per l'intervento di ripristino e sono in fase di avviamento le procedure di gara. La strada è aperta a senso unico alternato su sottofondo di ghiaia e, dopo i recenti episodi di maltempo, si è verificato un ulteriore cedimento di 20 centimetri, oltre a un allargamento del tratto interessato dai fenomeni franosi. L'importo stanziato dalla Provincia ammonta complessivamente a 380 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CODEVIGO****Sesta presa, acque più pulite per la Laguna**▶ **CODEVIGO**

Prendono forma i primi interventi dell'articolato lavoro di sistemazione da parte del Consorzio di Bonifica Bacchiglione del bacino "Sesta Presa", che interessa principalmente lo scolo Altipiano. Una grande operazione, finanziata per circa 7 milioni di euro, che ha l'obiettivo principale di abbattere i carichi inquinanti che sono recapitati tramite lo scolo consorziale nella Laguna. Questo obiettivo sarà possibile attraverso l'aumento dei tempi di permanenza delle acque e l'aumento dei volumi della rete consortile. Nel suo complesso il progetto del Consorzio

**Il bacino Sesta presa**

prevede l'espurgo e la risagomatura delle sponde dello scolo Altipiano per circa 11 km, la costruzione di due nuovi manufatti di sostegno, uno di derivazione lungo l'Altipiano e uno lungo la Schilla, e il potenziamento delle idrovore di Santa Marghe-

rita e Pavariane. Questi interventi, oltre ad un sostanziale miglioramento delle acque riversate in Laguna, offriranno un vantaggio dal punto di vista irriguo e garantiranno una maggiore sicurezza idraulica alle aree circostanti. A oggi è stato completato il sostegno di collegamento tra lo scolo Altipiano e lo scolo Schilla (in via Botti) ed è in via di ultimazione il manufatto a valle dell'Altipiano (in via delle Muneghe) che impedirà alla marea di risalire il corso del canale. Questi due manufatti rendono l'Altipiano parzialmente sollevabile meccanicamente consentendo l'avvio dei prossimi lavori di scavo del canale, . (al.ce.)



**ENTE PARCO** Presentate le proposte in vista dell'Expo 2015

# Sei gioielli del Polesine per il "marchio" Unesco

Guendalina Ferro

**ORTO VIRO** - La promozione del turismo polesano in sei schede. È questo sostanzialmente l'aggiornamento sui progetti pervenuti in queste settimane, presentati per l'Expo 2015, secondo quanto previsto dal Piano di Azione del Delta del Po candidato a Riserva della Biosfera, nell'ambito del Programma Mab Unesco.

Premita la sala del centro visitatori venerdì sera in occasione della riunione tra enti, istituzioni e portatori d'interesse del territorio, che costituiscono il territorio dell'Ente parco del Delta del Po. Ad aprire l'incontro è stato il presidente dell'Ente parco **Jeremia Gennari**, "Il percorso che abbiamo intrapreso in questi ultimi due anni per il riconoscimento Mab come riserva della biosfera - ha detto - sta entusiasmando e sta rendendo giustizia al nostro territorio. Su questa onda produttiva, ci vengono offerti dei pacchetti turistici sulla navigabilità fluviale che saranno poi elaborati dal comitato Expo Venezia



il 24 febbraio, attraverso un tavolo di concertazione". Le parole del presidente Gennari, fanno seguito al progetto di navigazione fluviale e lagunare interna nel Delta del Po, proposto dalla fondazione Ca' Vendramin in sinergia con l'Ente parco e il Consorzio di bonifica delta Po, come proposta che è stata presentata al comitato Expo Venezia, in vista del grande evento di Milano del 2015. "Si tratta di un'opportunità per il

nostro territorio quale veicolo per i pacchetti turistici, in cui Venezia farà la parte del leone, come brand che ci renderà riconoscibili in tutto il mondo - spiega l'assessore regionale all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione **Isi Coppola** - Bene ha fatto l'Ente Parco a dialogare con il comitato Expo Venezia per cogliere l'opportunità di presentare tutti i gioielli del nostro territorio. Io, come altri assessori regionali, faremo par-



In prima fila l'assessore regionale Isi Coppola

te del tavolo di concertazione per il grande evento del 2015. Come regione Veneto - ha poi concluso Isi Coppola - stiamo consegnando la bozza di programmazione europea, stilata in base alle priorità della nostra Regione. Parliamo del settore agroalimentare, dei distretti produttivi, del settore della meccanica, nanotecnologia e del tema dell'arredo".

**Marco Gottardi** direttore dell'Ente Parco ha spiegato che il progetto di navigazione fluviale interna, già presentato al comitato Expo Venice, verrà proposto come "cartolina" in vista di una presentazione che il comitato Expò farà prossimamente a Shanghai per i turisti cinesi. Successivamente, **Lino Tosini**, per la fondazione Ca' Vendramin, ha illustrato ai presenti che il progetto di navigazione fluviale e lagunare

nel Delta del Po, dopo l'ultima riunione di presentazione, si è ora arricchito di sei schede, ovvero sei progetti che mirano a far conoscere, attraverso la navigazione fluviale interna (senza quindi mai arrivare al mare) le bellezze del territorio, i prodotti tipici, la storica via dell'ambra, delle vie che portano ai musei di Adria, le ville di Fratta Polesine per arrivare al museo della giostra di Bergantino, oltre alle bellezze presenti dalla Sacca di Goro alla laguna di Venezia.

"Un grande Parco - ha focalizzato nel suo intervento l'assessore della provincia di Ferrara **Davide Bellotti** - che non è diviso in due Regioni, ma unisce due Regioni per due obiettivi comuni: Expo 2015 e il riconoscimento Mab Unesco come riserva della biosfera".



**BADIA** Comune sul piede di guerra contro il travaso di acque dal Fratta-Gorzone

# Adige, allarme inquinamento

*Segantin: «È a rischio la qualità del servizio erogato dai nostri acquedotti»*
**Federico Rossi**

BADIA POLESIME

Travaso delle acque del Fratta Gorzone nell'Adige: un'accelerazione che non piace a Badia. L'allarme, per il rischio di inquinamento del fiume Adige viene nuovamente lanciato dal consigliere comunale Stefano Segantin, presidente della Commissione agricoltura. Reduce da una riunione del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo a Este, l'esponente dell'assemblea cittadina avrebbe rilevato come il progetto di "travaso" delle acque del Gorzone nell'Adige rimanga decisamente sul piatto. E Segantin è convinto che quest'opera «avrebbe conseguenze pericolose per l'agricoltura e dal punto di vista ambientale». Già nei mesi scorsi la questione era prepotentemente emersa arrivando fin sui banchi del Consiglio comunale con un'interrogazione di Adino Rossi. Per evitare le esondazioni il piano del consorzio dovrebbe prevedere l'installazione di un'idrovora nel punto in cui il Fratta corre vicino all'Adige nel territorio di Castelbaldo. L'impianto, del costo di 8 milioni di euro, permetterebbe di trasferi-

re parte delle piene tramite il canale Fossetta, scavato molti anni fa: l'idrovora porterebbe 40 metri cubi d'acqua al secondo e non causerebbe alcun problema all'Adige.

I sindaci, nel corso dell'incontro tenutosi nella sede dell'ente consortile, avrebbero ricordato come il Fratta sia estremamente inquinato, tanto che dal suo al-

veo i pesci sono scomparsi da un pezzo. L'Adige-Euganeo avrebbe invece ribadito che i livelli di inquinamento del Fratta sono diminuiti e che l'immissione delle acque diluirebbe la concentrazione di presenze inquinanti. Il progetto - evidenzia tuttavia Segantin - punterebbe a far scolare le acque del Fratta nell'Adige, all'altezza di Castelbaldo, proprio a poca distanza dall'acquedotto badiese.

«Lo sversamento potrebbe avere conseguenze disastrose per l'agricoltura di Badia - afferma Segantin - È necessario opporsi al progetto: serve una mobilitazione generale dei nostri sindaci, in particolare di quelli toccati dal fiume Adige con un netto no e il coinvolgimento delle istitu-

zioni e delle associazioni di categoria». L'esito della riunione sarebbe stato prontamente segnalato al sindaco Gastone Fantato, il quale conferma di essersi già mosso: «Ho subito contattato l'assessore provinciale all'Ambiente Gulmanelli per affrontare la questione», fa sapere il primo cittadino.

© riproduzione riservata

